La divisione endo-esecutiva

Scuola Superiore della Magistratura - Napoli 16 giugno 2023

Prof.ssa Daniela Longo

Ratio della divisione e ambito di applicazione

Pignoramento di (quota di) bene indiviso, quando non tutti i comproprietari siano obbligati verso il creditore.

- Coinvolgimento di soggetti estranei alla forza del titolo esecutivo → avviso di pignoramento ai comproprietari ai sensi degli artt. 599 c.p.c. e 180, comma 1°, disp. att. c.p.c.
- Esigenza di concretizzazione del bene da liquidare

Art. 180, comma 2°, reca l'invito agli interessati a comparire per sentir dare i provvedimenti indicati nell'art. 600 c.p.c.

- Con lo stesso avviso
- Con altro atto separato

Non ricorre, quindi, in caso di comunione legale tra coniugi →

Cass. 14 marzo 2013, n. 6575: la natura di **comunione senza quote** della comunione legale dei coniugi comporta che l'espropriazione, per debiti personali di uno solo dei coniugi, di un bene (o più beni) in comunione abbia ad oggetto **il bene nella sua interezza** e non per la metà, con scioglimento della comunione legale limitatamente al bene staggito all'atto della sua vendita o assegnazione e diritto del coniuge non debitore alla metà della somma lorda ricavata dalla vendita del bene stesso o del valore di questo, in assegnazione.

Tale interpretazione esclude che una fattispecie sospensiva possa in alcun modo interessare un simile processo esecutivo

Scelta del g.e.

- Graduazione di preferenza: 1) separazione in natura, 2) divisione; 3) vendita della quota
- il giudizio (di cognizione) di divisione endoesecutiva è divenuto ormai lo sviluppo normale di ogni procedura espropriativa avente ad oggetto una mera quota (Cass., sez. III, 20 agosto 2018, n. 20817)

In caso di separazione in natura o vendita della quota l'individuazione e la trasformazione del bene pignorato in danaro, si dirigono verso la quota (o per separarla o per venderla) di esclusiva proprietà dell'esecutato e si svolgono nel processo esecutivo sicché non vi è sospensione.

Cass. 17 ottobre 2019, n. 26324, Il giudice dell'esecuzione ha disposto che si procedesse alla divisione endoesecutiva del compendio pignorato. L'ordinanza è stata opposta, ai sensi dell'art. 617 cod. proc. civ., dalla Incerti. Il Tribunale di Pavia ha respinto l'opposizione ed avverso tale decisione la Incerti ha proposto ricorso straordinario, ex art. 111, comma 7, Cost., articolato in due motivi. ... Il ricorso è inammissibile per carenza di interesse. Infatti, la ricorrente avrebbe avuto l'onere di dedurre che la vendita della sola sua quota indivisa sarebbe potuta avvenire ad un prezzo pari o superiore al valore della stessa. Diversamente, l'ordinanza con la quale si dispone la divisione c.d. "endoesecutiva", ai sensi dell'art. 601 cod. proc. civ., non è di per sé pregiudizievole dell'interesse della debitrice esecutata.

Inquadramento della divisione endoesecutiva

Conseguenze

- In tema di espropriazione di beni indivisi, il giudizio con cui si procede alla divisione (cd. divisione endoesecutiva), pur costituendo una parentesi di cognizione nell'ambito del procedimento esecutivo, dal quale rimane soggettivamente ed oggettivamente distinto, tanto da non poterne essere considerato né una continuazione né una fase, è, tuttavia, ad esso funzionalmente correlato.

Cass., sez. III, 18 aprile 2012, n. 6072

- Ne consegue che il giudizio di divisione dei beni pignorati **non può essere iniziato e, se iniziato, non può proseguire ove venga meno in capo all'attore la qualità di creditore e, con essa, la legittimazione e l'interesse ad agire**, a meno che a tale deficienza — originaria o sopravvenuta — non si rimedi con una valida domanda di scioglimento della comunione formulata dal debitore convenuto, da altro creditore munito di titolo esecutivo, o, ancora, da alcuno dei litisconsorti necessari indicati nell'art. 1113, comma 3, c.c.

Cass., sez. II, 11 febbraio 2022, n. 4473.

La divisione esecutiva, pur non potendo essere considerata come una fase o un subprocedimento della espropriazione immobiliare in cui si innesta, rimane funzionalmente connessa al procedimento esecutivo per cui il giudice, che si identifica non a caso con il giudice della esecuzione, può - anzi deve - utilizzare non soltanto le prove tempestivamente e ritualmente offerte dalle parti nel relativo giudizio, ma - anche e **soprattutto - gli atti e di documenti già contenuti nel fascicolo dell'esecuzione.**

Cass., sez. III, 4 agosto 2021, n. 22210

...ne consegue che nell'ambito del procedimento divisionale non possono essere introdotte - o, se comunque introdotte, non possono essere esaminate e decise - opposizioni esecutive avverso i provvedimenti del giudice dell'esecuzione.

Nell'espropriazione del bene in comunione legale per crediti personali di uno solo dei coniugi, il beneficio di escussione dei beni personali del coniuge debitore e la sussidiarietà del cespite in comunione legale *ex art. 189 c.c.* devono essere fatti valere esclusivamente con lo strumento dell'opposizione all'esecuzione e non con una semplice eccezione formulata in sede di divisione endoesecutiva.

Principio confermato in seguito da **Cass., sez. III, 21 aprile 2022, n. 12703**

Sospensione legale *ex* art. 601 c.p.c.

- La circostanza che il processo esecutivo non possa proseguire, se non a seguito della divisione, combinata con la configurazione del giudizio divisorio endoesecutivo nei termini ora indicati, comporta (e non poteva che comportare) che l'esecuzione rimanga di diritto sospesa sino a quando non sia in concreto individuato, nel rispetto dei diritti dei terzi coinvolti dall'espropriazione, l'oggetto di quest'ultima
- Non potrebbe esservi sospensione se i processi non fossero distinti
- Sospensione per incertezza
- E in caso di **opposizione all'esecuzione o di impugnazione del titolo esecutivo dell'unico creditore?**

Permeabilità

Rigetto nel merito e processo esecutivo

Cass. sez. VI 14 gennaio 2021, n. 506.

La natura di comunione senza quote della comunione legale dei coniugi comporta che l'espropriazione, per debiti personali di uno solo dei coniugi, di un bene (o di più beni) in comunione, abbia ad oggetto il bene nella sua interezza e non per la metà, con scioglimento della comunione legale limitatamente al bene staggito all'atto della sua vendita od assegnazione e diritto del coniuge non debitore alla metà della somma lorda ricavata dalla vendita del bene stesso o del valore di questo, in caso di assegnazione. L'affidamento qualificato in un consolidato indirizzo interpretativo di norme processuali, come tale meritevole di tutela con il *prospective overruling*, è riconoscibile solo in presenza di stabili approdi interpretativi della suprema corte, eventualmente a sezioni unite, i quali soltanto assumono il valore di *communis opinio* tra gli operatori del diritto, se connotati dai caratteri di costanza e ripetizione, mentre la giurisprudenza di merito non può valere a giustificare il detto affidamento qualificato, atteso che alcune pronunce adottate in sede di merito non sono idonee ad integrare un «diritto vivente».

Proprio la riaffermazione del principio di autonomia consente di escludere che il rigetto, peraltro nel merito, della domanda di divisione equivalga ad una surrettizia modifica dell'ordinanza del G.E. che abbia invece disposto la divisione del bene.

La volontà del G.E. di procedere alla divisione ha ricevuto attuazione (ed in tal senso vanno correttamente intese le linee guida adottate dai vari giudici dell'esecuzione a seguito della sentenza n. 6575/2013, laddove disponevano che i giudizi di divisione già pendenti dovessero proseguire) anche nel caso in esame, ma senza che la stessa vincoli o menomi l'autonomia del giudice della cognizione che, nell'ambito delle sue prerogative, ben può, come avvenuto nella fattispecie, pervenire al rigetto della domanda di divisione - nella vicenda in esame - in ragione della insuscettibilità di scioglimento della comunione insistente su beni ricadenti nella comunione legale

Estinzione del giudizio di divisione → processo esecutivo?

- Cass. 8 gennaio 1968, n. 44, per la quale l'inattività delle parti nel promuovere il giudizio di divisione entro il termine perentorio stabilito dal giudice dell'esecuzione determina l'estinzione del processo esecutivo, il quale non può essere proseguito né rimanere indefinitamente sospeso, in attesa di un evento, quale l'esaurimento di un giudizio cognitivo di divisione nell'ambito dell'esecuzione che non può verificarsi → estinzione derivata
- Se il giudizio non venisse introdotto per assenza di notifica non potrà che conseguire l'estinzione del processo esecutivo *ex art. 630 c.p.c.*
- In generale, buona parte della dottrina ritiene si verifichi l'estinzione del processo esecutivo per mancanza dell'oggetto dell'esecuzione.

→ Estinzione o prosecuzione del processo esecutivo?

In alternativa alla tesi della estinzione del processo esecutivo

- Si è detto in ipotesi in cui sia respinta la domanda di divisione dei beni comuni pignorati (accertata insussistenza della comproprietà, usucapione, comunione legale tra coniugi), che l'espropriazione dovrebbe proseguire in maniera diversa e, cioè, in quanto possibile, con la vendita, assegnazione o amministrazione della quota.
- Parimenti qualora sia scaduto il termine per l'integrazione del contraddittorio i creditori dispongono ancora della possibilità di riassumere il processo esecutivo sospeso, e, una volta avvenuta la riassunzione, il giudice dell'esecuzione può, modificando la sua scelta precedente, decidere di disporre la vendita della quota indivisa per ragioni sopravvenute – ciò a meno che non si ritenga che in tal caso si ha una estinzione tipica derivante dall'inattività

Estinzione del processo esecutivo → Giudizio di divisione

Cass., sez. III , 18/04/2012, n. 6072

- Il giudizio di divisione dei beni pignorati **non può essere iniziato e, se iniziato, non può proseguire** ove venga meno in capo all'attore la **qualità di creditore e, con essa, la legittimazione e l'interesse ad agire**, a meno che a tale deficienza — originaria o sopravvenuta — non si rimedi con una valida domanda di scioglimento della comunione formulata dal debitore convenuto, da altro creditore munito di titolo esecutivo, o, ancora, da alcuno dei litisconsorti necessari indicati nell'art. 1113, comma 3, c.c.

Cass. sez. VI – 2 ottobre 2020, n. 21218, Nell'ambito del processo di esecuzione di beni indivisi, il giudizio di divisione del bene pignorato, sebbene strumentale alla liquidazione del compendio immobiliare, costituisce un procedimento incidentale di cognizione che resta autonomo rispetto alla procedura espropriativa; ne consegue che, ove il giudizio di esecuzione venga dichiarato estinto, e la relativa pronuncia sia stata impugnata, è possibile disporre la sospensione del giudizio di divisione *ex* art. 337, comma 2, c.p.c. in attesa del passaggio in giudicato di tale pronuncia.

In motivazione si legge il presupposto consistente nell'inapplicabilità dell'art. 336 c.p.c. dovendosi escludere che la vendita disposta in sede di divisione sia un atto esecutivo direttamente ricollegabile alla procedura esecutiva di cui è stata dichiarata l'estinzione, ancorché con sentenza non ancora passata in giudicato

Riassunzione

Se il giudice dispone che si proceda alla divisione, «l'esecuzione è sospesa finché sulla divisione stessa non sia intervenuto un accordo tra le parti» evidentemente nel giudizio di divisione ormai disposto dal giudice «o pronunciata una sentenza avente i requisiti di cui all'art. 627»

L'art. 627 c.p.c. «Il processo esecutivo deve essere riassunto con ricorso nel termine perentorio fissato dal giudice dell'esecuzione e, in ogni caso, non più tardi di sei mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di primo grado o dalla comunicazione della sentenza di appello che rigetta l'opposizione».

Cass., sez. III, 12 maggio 2021, n. 12685

Nel caso di sospensione per divisione, invece, la legge non prevede espressamente alcuna disciplina ad hoc (come invece ritiene esistenti per le sospensioni ex artt. 624 bis e 624 c.p.c.

Il processo esecutivo che sia stato dichiarato sospeso ai sensi dell'art. 601 c.p.c., a causa d'una divisione endoesecutiva, va riassunto entro tre (oppure sei) mesi dalla pronuncia dell'ordinanza di cui all'art. 789, comma 3, c.p.c., in assenza di contestazioni; oppure dal passaggio in giudicato della sentenza che risolva le eventuali contestazioni.

La sospensione del processo esecutivo nelle more della divisione dei beni pignorati, ai sensi dell'art. 601 c.p.c. (cd. divisione "endoesecutiva"), costituisce una ipotesi speciale di sospensione per pregiudizialità necessaria, prevista in via generale dall'art. 295 c.p.c.; pertanto, in applicazione estensiva dell'art. 297 c.p.c., esso va riassunto nel termine di tre o sei mesi (secondo la disciplina applicabile "*ratione temporis*") dalla pronuncia dell'ordinanza non impugnabile di cui all'art. 789, comma 3, c.p.c., ove non vi siano contestazioni, oppure dal passaggio in giudicato della sentenza che risolve le eventuali contestazioni.